

Convegno
AFRICA: CONTINENTE IN CAMMINO
 Seraphicum - Pontificia Facoltà Teologica
 "San Bonaventura" - Via del Serafico, 1 - ROMA
 13-14-15 marzo 2015

La Teologia Africana oggi
di Martin Nkafu Nkemnkia

(Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – Studi Interdisciplinari per lo Sviluppo della Cultura Africana e docente di Filosofia/Vitalogia e Teologia Africana presso la Pontificia Università Lateranense)

Introduzione

Molte Afriche ma un solo popolo africano

Qualche anno fa è apparso un testo di due autori africani (Bénézet Bujo Juvénal Ilunga Muya ed.) intitolato: *Théologie africaine au XXIe Siècle – quelques figures* (Vol II, Academic Press Friburg. 2005).

Il testo presenta alcune figure rappresentanti di un percorso di quei studiosi che hanno optato di elaborare una teologia africana a partire della tradizione teologica occidentale nella Storia della Chiesa.

La mia riflessione non ha come scopo di dare un giudizio pro o contro l'una o l'altra posizione nella ricerca teologica in Africa bensì, di individuare, luoghi, modalità e criteri di una ricerca teologica degno d'essere chiamata "africana". Criteri e metodi non tanto estrani e tanto meno, nuovi alla storia della teologia in Africa. Basti pensare all'era gloriosa della Chiesa in Africa di un tempo con figure eminenti come Sant' Agostino d'Ippona, giusto per citare uno di loro.

Due sono modo (angolazioni) da cui intraprendere la ricerca teologica in Africa: il primo consiste nel partire dalla tradizione teologica occidentale ed inserirsi nei percorsi di una o l'altra scuola di pensiero – di teologia e, comunque partendo dalla Sacra Scrittura, approdando all'incontro con Cristo, Parola di Dio, Verbo Incarnato, Verità, Via e Vita, l'immagine di Dio rivelata nella natura umana creata., esercizio realizzato nella Chiesa, con la Chiesa e al vantaggio di tutti i fedeli cristiani nel mondo, al servizio del Magistero.

Il secondo consiste nel partire dalla cultura africana, dalla spiritualità africana che emerge dall'esperienza religiosa dei popoli africani avente come luogo (teologico) la Religione Tradizionale Africana (RTA). Il dato africano. E solo in un secondo momento, armonizzare i valori e contenuti di fede africana in Dio Creatore con il messaggio di salvezza che è Cristo, Salvezza e rivelatore del Volto di Dio – Vita Eterna.

Credo che uno o l'altro modo non esclude l'altro e, sarà l'unità di questi due ambiti che darà luogo ad una e vera teologia africana. In assenza di quanto qui esposto dobbiamo essere sinceri di parlare, nel primo caso, della Teologia Cristiana Africana e nel secondo, della Teologia dell'esperienza religiosa Africana, intendendo con ciò le tradizioni, i riti religiosi, le cerimonie, i canti, le preghiere, le danze e i gesti scari orientati all'avvicinamento della comunità a Dio Creatore, Padre, Madre e Vita Eterna ove, vivono già da sempre gli Antenati .

A questo punto, devo ribadire quanto avevo scritto nel 1994 dopo aver partecipato ai lavori dell'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi (cf. Rassegna di Teologia, 1994 ANNO XXXV

da pagina 387 – 402). Contributo in cui espongo per la prima volta quanto dovevamo intendere per Teologia Africana Cristiana.

“..... l’esortazione costante è stata di preservare la propria cultura, arricchendola attraverso l’interscambio con le altre culture.... (p. 390) Nel Sinodo, nessuna opzione nei confronti della teologia africana, perché, questa non è sembrata essere la questione urgente. Alcuni orientamenti sono tuttavia emersi con sufficiente chiarezza. Così, non ci sono dubbi che la teologia africana (come ogni altra teologia espressioni di chiese particolari) trova il suo fondamento nell’eredità e nel patrimonio della cristianità, ricco ormai di duemila anni di storia. La teologia africana va dunque concepita come un contributo specifico alla crescita dell’unico patrimonio della Chiesa universale. Questo contributo specifico passa necessariamente attraverso il processo di inculturazione della fede che, come già si diceva, rappresenta un passaggio obbligato, non un punto di arrivo. Oggi, i maggiori sforzi dell’inculturazione si collocano nell’ambito della liturgia e proprio questo processo di inculturazione liturgica potrà offrire materiali preziosi per una riflessione teologica vera e propria. Se però è relativamente facile trovare le forme e i riti per una liturgia autenticamente africana, più difficile è offrire un’adeguata formulazione filosofica e teologica di queste forme ed elementi, impresa tuttavia oggetto di ricerca da parte dei teologi e filosofi africani. Qui il problema di fondo è l’elaborazione di categorie specifiche, con le quali poter dire in maniera adeguata e originale questa nuova realtà (cf pp. 392 – 393)....” fine della citazione.

1. La mia proposta della filosofia e della teologia africana: “vitalogia africana”

In linea con i miei predecessori nella ricerca filosofica e teologica nella Chiesa in modo particolare, mi riferisco ai miei fratelli e sorelle africani, ebbene, avevo trovato ed imparato che, vi erano diversi approcci per lo studio della teologia e della filosofia nella storia del cristianesimo in Africa.

In campo filosofico ho individuato quattro (4) indirizzi: a) Gli Ideologisti, Nazionalisti, etnografi, sociologi e umanisti; b) Gli Etno-Filosofi; c) Il Sage phylosophy; d) Gli accademici e, e) la posizione del sottoscritto ovvero, la vitalogia africana come scienza all’africana, teoria generale del sapere africano, sapere scientifico, sapere filosofica e sapere teologico. Approccio che si pone come analogo al concetto Occidentale di Filosofia, che però si distingue, nel suo punto di partenza quanto nel procedimento e processo di conoscenza ma tuttavia non nei risultati a cui si tende avvero: la conoscenza della realtà e la sapienza di Dio.

In campo teologico anche qui abbiamo individuato tre (3) indirizzi: a) innanzitutto , la Teologia missionaria; b) la teologia africana (cristiana); c) infine, la Black Theology.

In questa sede, non esporrò in dettaglio la posizione di ciascuno di questi (teologici e filosofici) ma nel testo che consegnerò, sarà doveroso esporrò le loro posizioni per crescere insieme nella conoscenza di questa nobile scienza che è la teologia.

2. Luogo di incontro tra filosofia e teologia in Africa: i trattati.

Per poter parlare di una filosofia o di una teologia africana. Oltre all’esperienza della realtà divina nella creazione, di aver dialogato con gli antenati e con l’arcano, di aver scrutato la profondità della presenza di Dio in ogni cosa, in modo particolare nella natura, dopo aver incontrato Cristo-Salvezza-Via-Verità-Vita nella comunità cristiana e nella Chiesa tout court, occorre raccontare tale esperienza ad altri e la forma migliore avente carattere universale è il “Trattato filosofico-teologico-vitalogico” ; ovvero, bisogna scrivere la propria riflessione su questi dati come apice del Discorso di DIO.

Quindi, il Filosofo, il teologo e il Vitalogo Africano è colui che esercita come mestiere interpretare mediante il genere letterario (scrittura – testi e trattati) l’Esperienza di Dio nella creazione a

partire dal dato africano. Solo in questa sintesi, potremo parlare in modo legittimo della filosofia africana, della teologia africana in ultima analisi della Vitalogia africana.

Detto questo, possiamo invitare gli intellettuali di queste scienze ad essere sempre l'espressione vitale di ciò che esprimono e comunque, di ricordarci che essi sono i rappresentanti della propria comunità credente in Dio e di condurre tutti alla costante vicinanza con il Creatore di cui siamo tutti creati all'immagine e somiglianza, e ancora che ciò è possibile l'incontro con il Creatore attraverso la mediazione di Cristo Figlio di Dio Vivente. Vita Eterna.

In questa riflessione non intendo riferirmi alle altre Religioni (Islam, Buddismo, Induismo, Taoismo, Confucianesimo ecc.) oltre al cristianesimo. Di questo ci occuperemo in una prossima riflessione.

3. Il Dialogo Interreligioso RTA e Cristianesimo

Difficoltà di parlare del dialogo interreligioso

Una volta chiarito il rapporto con Dio attraverso l'esperienza religiosa nelle Religione Tradizionale Africana diventa ovvio che il teologo africano è quello che sintetizza la religiosità africana (fede in Dio Creatore) e il messaggio di Salvezza di Cristo Salvatore del mondo. Ossia, il dialogo tra il Cristianesimo e la Religione Tradizionale Africana.

Per fare ciò, occorre fare luce sulla struttura e i cardini della religione tradizionale africana, trasmissibili anche con l'insegnamento di tipo accademico, per poi presentare, un percorso riconoscibile anche oltre il territorio africano come una vera e profonda esperienza religiosa. La RTA si offre così come un valore universale alla conoscenza del mondo intero, in particolare quello accademico, aprendosi così al dialogo interreligioso con il cristianesimo e le altre religioni del mondo.

Tuttavia, la prima difficoltà rimane quella dell'individuazione dei criteri comuni che consentano di intraprendere il dialogo tra le religioni. Infatti non in tutte le religioni sono presenti i fondamenti e gli aspetti che siamo abituati a considerare quando si intende fare l'esperienza del dialogo interreligioso, ossia: l'esistenza, almeno nelle religioni storiche di un fondatore, di un nucleo d'insegnamenti raccolti in testi detti "sacri" – ispirati e rivelati, l'esistenza di una struttura fissa, di ministri di culto e di un'etica fondata sulla stessa scrittura. In breve, l'esistenza di un codice di dottrine che orienti i fedeli verso la meta a cui tutti tendono.

Infatti, venendo allo specifico dell'Africa, la RTA non ha fondatori, nessun testo scritto, nessun ministro di culto, investito ufficialmente di tale funzione. Tutto ciò rende difficile un vero e profondo dialogo tra questa (RTA) e le altre religioni presenti nel continente africano e fuori dell'Africa.

Per tutti questi motivi, più che parlare del dialogo in questo momento storico, ci preoccupiamo di definire, presentare e illustrare la RTA come esperienza del divino. Infatti conoscere la religiosità africana equivale ad incontrare gli africani medesimi nella visione di Dio e partecipare alla loro esperienza religiosa. All'interno delle tribù, nelle tradizioni sono conservate le strutture religiose costanti e fisse nel tempo e tuttora si pratica il culto a Dio per mezzo degli antenati: è grazie a questi aspetti che è ancora oggi possibile studiare, comprendere e comunicare l'esperienza religiosa africana.

Se si assume come criterio di valutazione della religiosità di un popolo quello della fede in Dio, si concorderà che, laddove questa è presente, non è più possibile confondere la religione con l'animismo, con il panteismo e soprattutto con la stregoneria. Perciò, ogni concezione della religione che comprende anche la contemplazione e la venerazione degli antenati e dello Spirito di Dio Vivente (attraverso un culto degno al Creatore), esclude necessariamente ogni forma di ateismo.

Da queste considerazioni si intuiscono, non solo le caratteristiche fondamentali della religione tradizionale africana, ma anche l'universalità e la comunanza dei valori spirituali dei popoli africani, valori che d'ora in poi potranno essere condivisi da tutto il mondo per una sempre più ampia edificazione del regno di Dio sulla terra.

Occorre ora presentare l'immagine del divino nella RTA, e così vedere in qual modo, attraverso l'incontro e il dialogo con il cristianesimo e le altre religioni del mondo, è possibile incontrare il volto di Dio, che non si osa rappresentare, in quello di Cristo. Per questo motivo, in questo lavoro, presento in sintesi alcuni aspetti che vanno sempre tenuti in conto nel processo del dialogo interreligioso tra il cristianesimo e la RTA.

Come già annunciato pocanzi, per quanto concerne il dialogo con le altre religioni in modo particolare con l'Islam, presentissimo in Africa, mi sembra che esso possa essere un argomento da affrontare separatamente, poiché l'intreccio tra Islam e cristianesimo, tra cristianesimo e RTA e tra questa ed Islam, ci appare alquanto intricato e dunque da esaminare in un'altra sede¹.

Conclusioni

Vorrei concludere questa riflessione con la sottolineatura di alcuni aspetti da tenere in considerazione ogniqualvolta si intraprenda il dialogo interreligioso, e in particolare quello tra il cristianesimo e la RTA.

È possibile un'evangelizzazione in profondità, purché concepita come dialogo rispettoso dell'identità culturale e religioso dell'altro. Quindi, per dialogare, occorre partire dal presupposto che Dio si è fatto conoscere in diversi modi da tutti popoli, i quali hanno vissuto e vivono la loro esperienza religiosa in conformità del dono della fede ricevuta da Dio. Il contributo dell'evangelizzazione non conduce quindi alla fondazione di una nuova religione, sintesi del cristianesimo e della RTA, bensì al compimento di quanto Dio ha già comunicato nella sua creazione ai diversi popoli e culture.

Ecco perché si può parlare di una religiosità africana, espressa dalla pratica della RTA, e di un cristianesimo africano che si arricchisce del patrimonio spirituale dell'esperienza di Dio rivelato in Cristo.

Non si tratta dunque di un cristianesimo straniero, bensì del cristianesimo africano che si rivolge alla propria gente e, in un secondo momento, in virtù del mandato missionario, si rivolge a tutte le genti. Dialogando, i cristiani africani testimoniano e raccontano la loro fede, l'incontro con il Dio di Gesù Cristo ai propri fratelli e sorelle, con cui, da sempre, hanno vissuto la fede negli antenati e in Dio, tramite il culto religioso tradizionale. Quasi tutti i cristiani africani provengono dalla Religione Tradizionale Africana e possono a loro volta diventare missionari presso tutte le genti portando un contributo originale perché testimoni, non solo del messaggio cristiano ricevuto dalla Chiesa missionaria, bensì anche del proprio patrimonio culturale, spirituale e religioso, ricevuto dalla tradizione degli antenati.

Ed è proprio in questo senso che va interpretata la sollecitazione del Magistero della Chiesa al dialogo con le religioni non cristiane; ed è ancora in quest'ottica che si inscrivono i contributi dei teologi sul tema del dialogo interreligioso oggi, in modo particolare con la Religione Tradizionale Africana.

Martin Nkafu Nkemnkia

¹ Basti pensare alla situazione oggi verificatasi in Nigeria dove, in seguito alla questione delle vignette, si è scatenato un disordine mai visto in Africa tra i musulmani e i cristiani.

MARTIN NKAUFU NKEMNKIA è nato in Camerun il 11/11/1950; è laureato in Filosofia (PhD); Laureato in S. Teologia (ThD) - (PUL). Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – Area Internazionale di Ricerca – Studi Interdisciplinari per lo Sviluppo della Cultura Africana (Facoltà di Filosofia Pul). Master in Elettronica: – Fisico Elettronico – Technicien Electronicien nel 1988 presso l'Università di LIEGE – BELGIQUE (CIFOR). Professore incaricato presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense: *Storia della Filosofia Africana; Pensiero e Religione Africana; Lettura dei testi filosofici in lingua francese, Cattedra Cardinal Bernardin Gantin – Socializzazione Politica in Africa.*

Qualche Bibliografia (da integrare)

Magistero – Documenti delle Congregazioni della Curia Romana

- ARINZE FRANCIS. (Card)., «Adresse d'ouverture: La rencontre des Religions Traditionnelles à la lumière de l'Évangile», in *Pro Dialogo*, n. 94/1 (1996), pp. 6-7.
- ID., «Pastoral attention to African traditional religion», in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, n. 11 (1988-1989), pp. 250-261.
- ID., «The Present-day Challenge of Brinting Christ to People of Traditional Religion», in *Bulletin*, n. 80 (1984), pp. 150-164.
- ID., «Relazioni con gli altri credenti», in *L'Osservatore Romano*, n. 107 (1994), pp. 28-29.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *De fide et inculturatione*, *Enchiridion Vaticanum*, EDB, n. 11 (1991), pp. 846-895.
- ID., COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Temi scelti di Ecclesiologia*, cap. IV., *Popolo di Dio e Inculturazione*, *Enchiridion Vaticanum*, n. 9, 1 EDB (1983 – 1985), pp. 1618-1725. Si confronti anche *Civiltà Cattolica* Vol. 1 (1989), pp. 158-177 sulla stessa tematica.
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *La Liturgia Romana e l'Inculturazione*, Roma 1994.
- GANTIN BERNADIN (Card)., «*Valori universali delle religioni tradizionali africane*», in AA.VV. *Africa ed Europa: dalla dipendenza alla cooperazione*, edizioni Rezzara - Vicenza 1996, pp. 15 - 24. Ver. francese: *Valeurs universelles des religions traditionnelles africaines*, in *Pro Dialogo* 93 (1996)3, 318 – 327.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Christianity in Dialogue with African Traditional Religion*, Chidi Denis Isizoh, Roma 2001.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Dialogo e Annuncio*, in AAS, n. 84 (1992), pp. 414-446.
- SARR T. A., «L'incontro dell'Africa con il mistero pasquale di Cristo», in *L'Osservatore Romano*, n. 112 (1994), p. 46.

Autori vari: pubblicazioni e saggi

- AGOSSOU J. M., «Foi chrétienne et spiritualité africaine: notre réponse et notre responsabilité», in *L'Afrique et ses formes de vie spirituelles. Actes du deuxième Colloque international de Kinshasa*, n. 21-27 février, 17/33-34 (1983) pp. 303-310.
- ATAL SA ANGANG, «Les valeurs contenues dans les Religions Traditionnelles Africaines», in *Pro Dialogo*, n. 94/1 (1998), pp. 11-29.
- BALLONG-WEN-MEWUDA B. J., «L'idée de sainteté dans la Religion Traditionnelle Africaine», in *Pro Dialogo*, n. 92/2 (1996), pp. 183-193.
- BOKA DI M. L., «Les Ancêtres, médiateurs», in *Telega*, n. 82/2 (1995), pp. 61-70.
- BUAKASA T. K. M., «L'impact de la religion africaine sur l'Afrique d'aujourd'hui. Latence et patience», in *Pro-Dialogo*, n. 38 (1978), pp. 114-123.
- BUTTURINI G., «De la participation des Religions traditionnelles africaines au dialogue interreligieux: possibilités et limites», in *Pro-Dialogo*, n. 30 (1975), pp. 298-310.
- DIOUF L., «Religions Traditionnelles et Christianisme au Sénégal», in *Bulletin*, n. 28-29 (1975), pp. 40-65.
- EJIZU C., «African Traditional Religious Ritual and Symbols», in *Pro Dialogo*, n. 87 (1994), pp. 243-258.
- ÉLA J. M., «Les ancêtres et la foi chrétienne. Une question africaine», in *Concilium*, n. 122 (1977), pp. 47-64.
- GENMAN R. J., *African Traditional Religion in Biblical Perspective*, Kesho Publications, Kijabe 1989.
- GUARIGLIA G., «L'Être Suprême, le Culte des Ancêtres et le sacrifice expiatoire chez les Igbos du Nord-Est, Nigeria», in *CRA*, n. 4/7 (1970), pp. 229-250.
- IDOWU E. H., *African Traditional Religion*, Orbis Books, Maryknoll 1975.
- ITTMANN P., «Volkskundliche und religiöse Begriffe», in *Nordlichen Waldland von Kamerun*, Berlin 1953.
- KALAMBA A., «Conception de l'Au-delà chez les Ambun», in *Revue du clergé Africain*, 1957, pp. 21-24.
- KANYAMACUMBI MGR., «Cult des ancêtres et christianisme», in *Culture traditionnelle et christianisme*, Nyundo 1969,

pp. 27-50.

LUNEAU R., «Que disent les traditions africaines de l'au-delà? », in *Concilium*, n. 143 (1979), pp. 25-32.

MAIMELA S. S., «Salvation in African Traditional Religion», in *Missionaria*, n. 13/2 (1985), pp. 63-77.

MAURIER H., «Chronique bibliographique sur la religion africaine traditionnelle», in *Bulletin*, n. 69 (1988), pp. 222-238.

MBITI J. S., *African religions and philosophy*, Heinemann, Nairobi-Ibadan, London, 1992. Edizione italiana: ID., *Oltre la Magia. Religioni e culture nel mondo africano*, SEI, Torino, 1992.

ID., *Introduction to African Religion*, Heinemann, London 1975.

METUH E. I., *Comparative Studies of African Traditional Religions*, Onitsha 1987.

MULAGO V., «Éléments fondamentaux de la religion africaine», in *Religions africaines et Christianisme*, n. 1 (1978), pp. 43-64.

ID. *La religion traditionnelle des Bantoue et leur vision du monde*, Kinshasa 1973.

MVENG E., «Spiritualité africaine et spiritualité chrétienne», in *L'Afrique et ses formes de vie spirituelle*, n. 17 (1983), pp. 263-280.

NKAFU NKEMNKIA M., *Il Pensare Africano come Vitalogia*, Città Nuova, Roma 1995, 1997. Vers. Inglese : ID. *African Vitalogy : A step forward in African thinking*. Paulines Publication Africa, Nairobi Kenya 1999.

ID., *L'ira Divina (e amore di Dio) nell'esperienza religiosa africana*. in AA.VV. *Ira e Sacrificio – negazione del divino e dell'uomo?* (a cura di M. Marin e M. Mantovani. Las Roma. 2004. pp. 53 - 81.

ID., *African Vitalogy: the African mind and spirituality*. in «A.T. Tymieniecka (ed.), *Analecta Husserliana* » LXXXIII 265 - 287. Kluwer Academic Publisher – Dordrecht / Boston / London. Printed in Netherland 2004.

ID., *Misericordia e compassione nel pensare africano*. In AA.VV. *Eleos: "l'affanno della religione – tra compassione e misericordia"*. (a cura di Maurizio Marin e Mauro Mantovani. Las Roma. 2002. pp. 177 – 189.

ID., *I Miti della creazione del mondo come strumento della conoscenza di Dio*. In "Mensile CePASA di Spoleto" Anno XIII (gennaio 2003) n° 84 pp. 10 – 23.

ID., *Tesuto Sociale in Africa*, in AA.VV. *Africa ed Europa, dalla dipendenza alla cooperazione*, edizione del Rezzara - Vicenza 1996 pp. 107 - 114.

ID., *La visione tradizionale africana della vita*, in "Religione e Sette nel Mondo", 2(1997) – 111 – 123.

ID., *Tempo e Spazio nel Pensiero Africano* in "Aquinas Rivista Internazionale di Filosofia". Pontificia Università Lateranense, Facoltà di Filosofia" XLII (1999) fasc. 12 pp. 367 – 382.

ID., *Le Culture africane*. In *Nuntium* 12, Novembre 2000, Anno IV, - Il figlio dell'Uomo e gli uomini del duemila, Mursia, Roma 2000. pp. 49 – 61.

NSIMBI B., «Traditional Religion in Buganda», in *Bulletin*, n. 28-29 (1975), pp. 159-163.

NYASANI J., «The Ontological Significance of "I" and "We" in African Philosophy», in *African Christian Studies-CHIEA*, vol. 7, n. 1 (1991), pp. 53-62.

OFORI P. E., *Black African Traditional Religions and Philosophy*, Liechtenstein 1975.

OKOT P'BITEK, *African Religions in Western Scholarship*, East African Literature Bureau, Nairobi 1970.

OLUPONA J. K., *African Traditional Religious in Contemporary Society*, International Religious Foundation, New York 1987.

OPOKU K. A., *West African Traditional Religion*, Nairobi 1970; Legon 1977.

PARRINDER E. G., *African Traditional Religion*, Sheldon Press, London 1962, 1974.

RAPONDA W. A., SILLANS R., *Rites et Croyances des peuples du Gabon*, Paris 1962.

RAY B. C., *African Religions: Symbol, Ritals and Community*, New Jersey 1976.

SARPONG P., «The Individual, Community, Health and Medicine in African Traditional Religion: the Asante Model», in *Bulletin*, 84 (1993), pp. 271-280.

SCARIN A., «Jalon pour une spiritualité africaine dans l'enseignement de l'épiscopat africain», in *L'Afrique et ses formes de vie spirituelle*. Actes du deuxième Colloque International, Kinshasa, 21-27 février, 17/ 33-34 (1983), pp. 359-370.

SHORTER A., «The Study of African Traditional Religion», in *Bulletin*, n. 70 (1989), pp. 77-82.

TABLINO P., «Time and Religion: Some Considerations on the Traditional Beliefs of the Gabra People of Kenya», in *Bulletin*, n. 69 (1988), pp. 215-221.

TANGHE B., «Le culte de Dieu chez les Ngbandi», in *Congo* (1925), pp. 438-453.

TCHOUANGA P., NGANGOUM B. F., «La Vérité du culte des Ancêtres chez les Bamiléké», in *Bulletin*, n. 33 (1976), pp. 219-253.

TER HAAR G., *African Traditional Religion in Religious Education: a Resource Book with Special Reference to Zimbabwe*, University of Utrecht, Utrecht 1992.

TERTRAIS M., «Foi et la croyance dans le culte des Ancêtres», in *Bulletin*, n. 70 (1989), pp. 83-88.

THOMAS L. V., LUNEAU R., *La terre africaine et ses religions. Traditions et changements*, Paris 1980.

VAN BULK G., «Existence et portée du Monotheisme Africain», in *Formation religieuse en Afrique Noire*, Bruxelles (1954), pp. 20-43.

WILLOUGHBY W. C., *The Soul of the Bantu*, London 1928.

ZAHAN D., *La religione dell'Africa nera*, in Puech H. Ch., *Le religioni dei popoli senza scrittura*, Bari 1988.

ZAHAN D., *The Religion, Spirituality and Thought of Traditional Africa*, Chicago 1979.

ZOA J., *Preserving Africa's Traditional Religious Values*, in JENKINSON

ZURRE P., *Croyances et pratiques religieuses des Barundi*, Bruxelles 1929.